

Arte e fede: i volti della passione



Fabrizio Fabrini

Arte e fede: i volti della passione

La filatelia non è solo un hobby, è passione per la storia, l'arte e la cultura; è un modo diverso di leggere il nostro passato e presente attraverso immagini, luoghi ed illustrazioni. I francobolli sono infatti opere d'arte in miniatura, capaci di evocare un mondo di avvenimenti, notizie, personaggi illustri, luoghi e tradizioni da non dimenticare.

In questa collezione "I volti della passione" ho cercato di coniugare la mia tradizione cattolica con i miei interessi verso la filatelia e l'arte, illustrando il volto di Gesù attraverso i francobolli.

Il filo conduttore di questa collezione sono i vari episodi della passione di Cristo, così come narrati nei Vangeli e rappresentati dalle opere di vari artisti, riprese e raffigurate sui francobolli, piccoli capolavori anch'essi.

fabrizio fabrini

Firenze, Marzo 2016

Piano della collezione

- *Premessa*
- *Passione di Cristo*
- *Cristo nell'orto degli ulivi*
- *Ecce homo*
- *Salita al calvario*
- *Crocifissione*
- *Deposizione dalla croce*
- *Passione di Cristo e Angeli*
- *Risurrezione*

Arte e fede: i volti della passione

Premessa

Dalla Sindone in poi i grandi maestri, da Cimabue ad oggi, si sono interrogati artisticamente sul mistero dell'incarnazione e sul sacrificio della croce ed hanno cercato di cogliere nell'umano l'irrepresentabile volto di Dio.

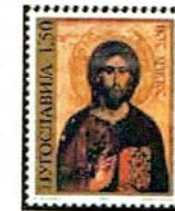


Tutto scaturisce dal mistero dell'incarnazione, per cui nel volto di Gesù di Nazareth è dato riconoscere la divinità in terra.

Un paradosso teologico, un mistero che ancora fa discutere e divide.

Nelle icone gli artisti si sono concentrati sullo sguardo e sugli occhi, perché essi sono lo specchio dell'anima e attraverso lo sguardo di Dio si vuol dare una idea della sua compassione e misericordia.

Lo sguardo è quindi ricercato, volto a suscitare inquietudine e agitazione, ma anche speranza.

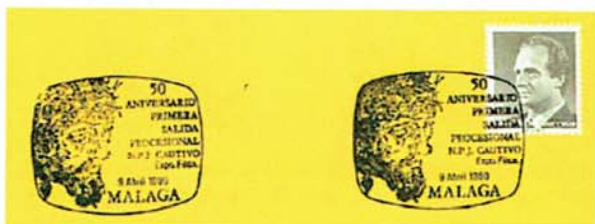


Questa collezione si concentra in particolare sul sacrificio della croce, sul mistero del Venerdì Santo, ripercorrendo le raffigurazioni del volto di Cristo, al quale i grandi artisti hanno dato interpretazioni diverse.

Ma per i cristiani l'Unigenito ha abitato nel mondo ed ha lasciato la sua immagine delineata col sangue in un sudario come quello della Sindone o della Veronica.



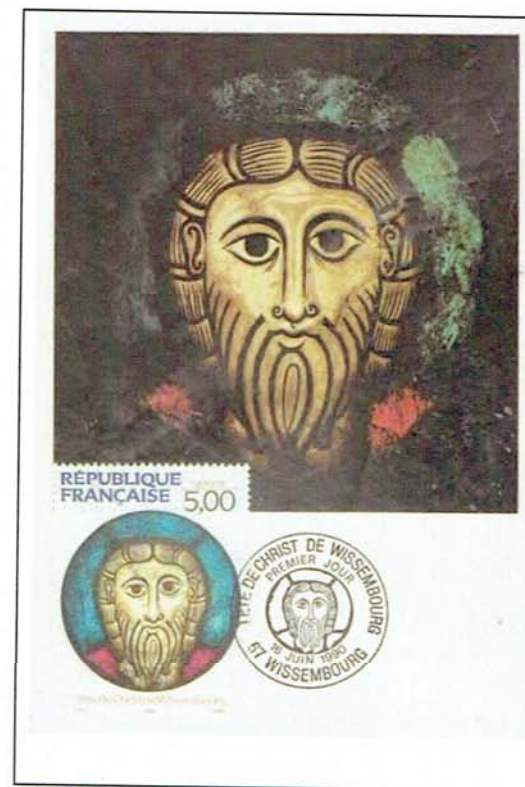
Cristo e La Veronica: pittura attribuita al pittore portoghese George Alfonso 1470-1540)



Tiziano (1488?-1576) si è concentrato con mirabile forza espressiva sui volti del Cristo sofferente ed ha enucleato tutti i concetti di pietà, di dolore e di rassegnazione propri della fede cattolica.



La testa medievale (1060) di Cristo, dipinta nella finestra dell'abbazia di San Pietro in Wissembourg (Francia), è uno dei primi pezzi dell'arte figurativa su vetro.



f. fabrini - Arte e fede: i volti della passione



Rembrandt presenta un *Vero Gesù*, con uno sguardo intenso, sofferente e veramente umano.



Anche Gesù di Nazareth davanti a Ponzio Pilato, dipinto da Durer nel 1511 con la corona di spine e la bocca aperta, ha un volto umano e sofferente.



Le eleganti sculture create dall'artista spagnolo Pedro Roldan dal 1670 al 1673 sono caratterizzate da un realismo drammatico e presentano volti espressivi di Cristo.

Volto di Cristo dell'artista Floria Pinto De Herrero, nata a San Jose nel 1943



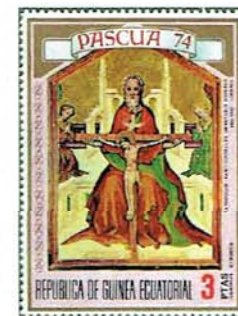
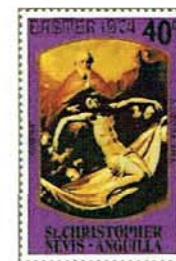
Il volto molto amato di Cristo appeso alla croce nel santuario di Esquipulas in Guatemala, suscita profondi sentimenti di pietà ed invita alla preghiera.



Questo volto di Cristo coronato di spine, disegnato e inciso dal Ceco Martin Cinovsky sintetizza in modo mirabile la misericordia di Dio.

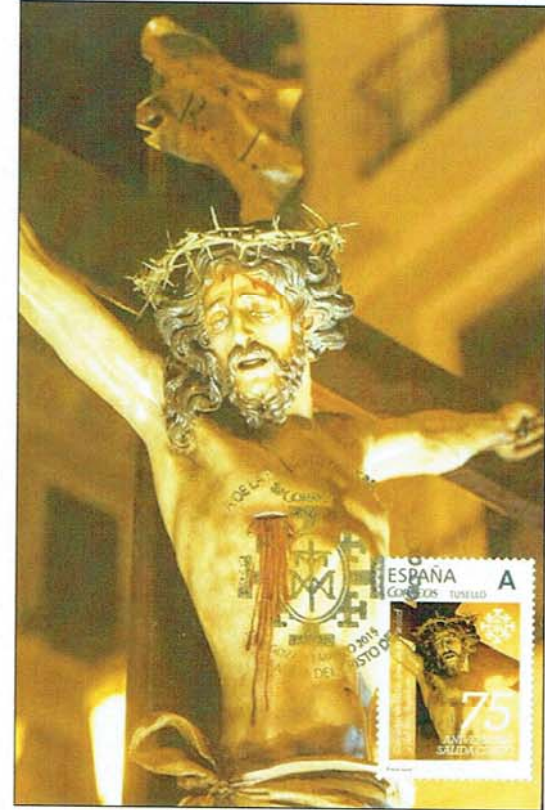


Il concetto della misericordia emerge anche in queste rappresentazioni della *Trinità* di Alessandro Allori 1571) e di El Greco (1577-79), nelle quali il tema trinitario utilizza l'iconografia della deposizione con il Padre, e non Maria, che sostiene il Figlio morto.





El Greco colloca la scena nella sfera del divino: non siamo più sul Calvario, ma in Paradiso, nel momento in cui il Padre, alla presenza dello Spirito Santo, sembra quasi riprendersi quel Figlio che Lui aveva donato all'umanità mediante il mistero dell'Incarnazione.

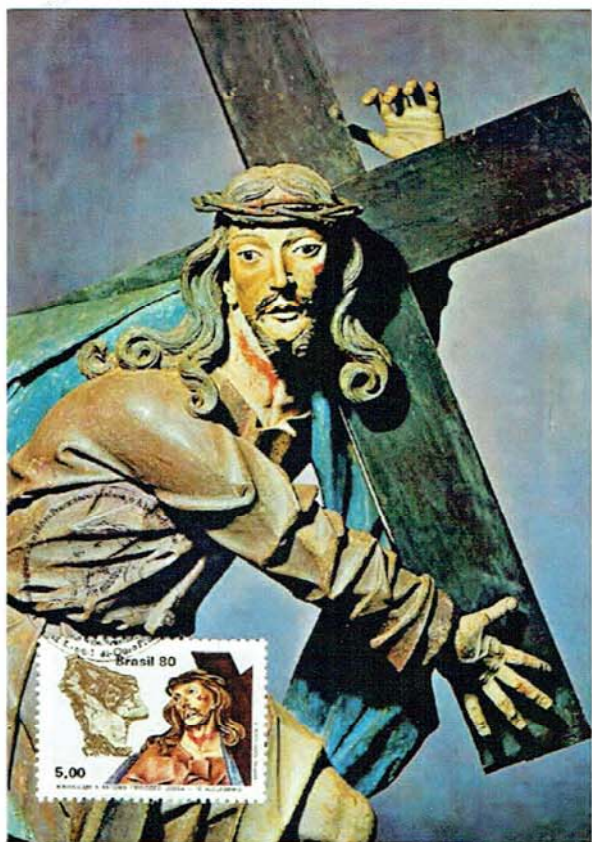


Cristo misericordioso (XVII sec.)
attribuito allo scultore spagnolo Juan de Mesa



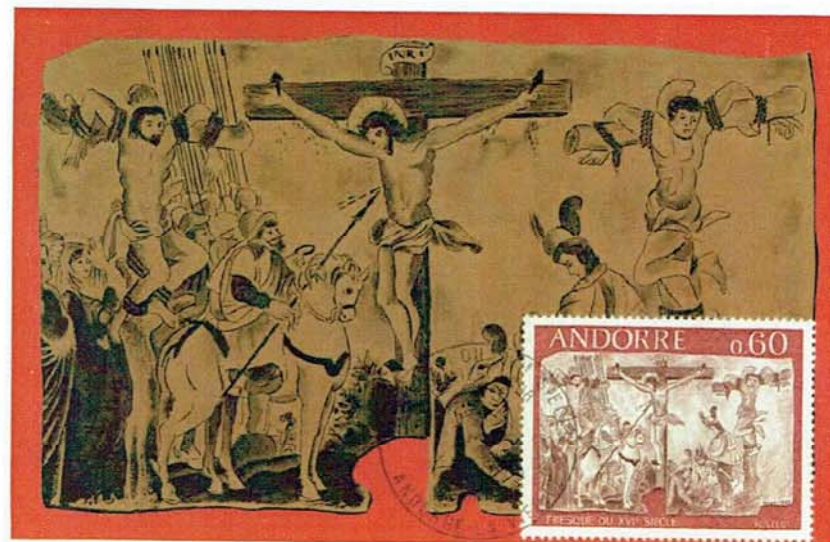
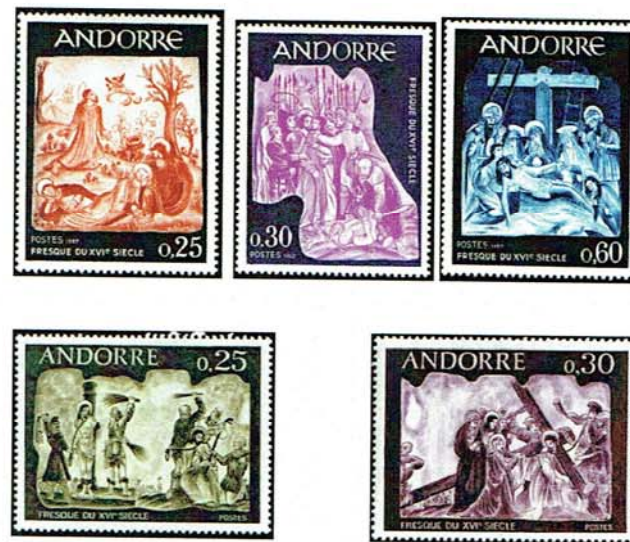
Dio è morto per noi

Nei dipinti della Passione e del Calvario, realizzati dal brasiliano Antonio Francisco Lisboa, detto Aleijadinho (1730 - 1814), emerge un volto di Cristo drammatico, realistico e grottesco.

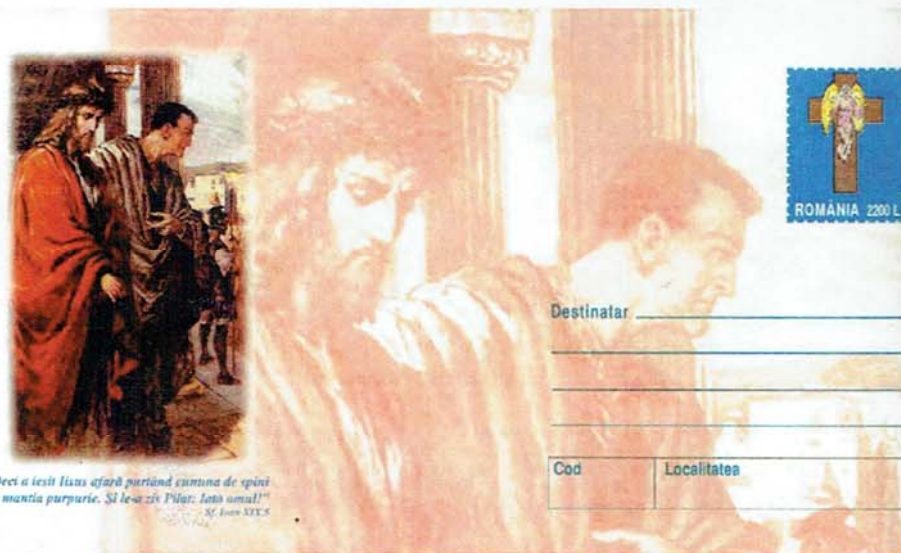


Passione di Cristo

Il volto di Cristo appare in molte serie di francobolli che illustrano gli episodi della passione, come questi disegnati ed incisi da Jacques Combet che ha ripreso alcuni affreschi del XVI secolo.

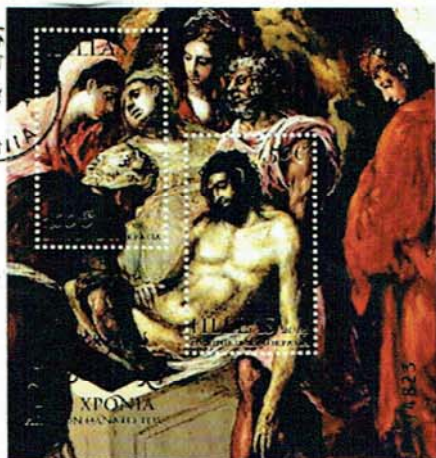
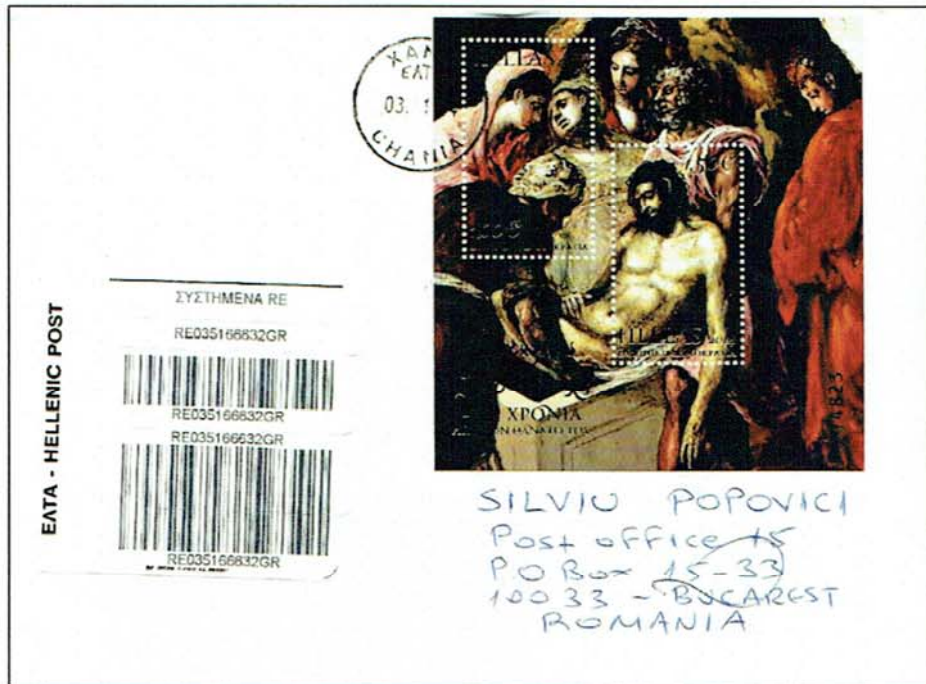


Il cammino della passione di Cristo inizia davanti a Ponzio Pilato e termina, prima della risurrezione, con la deposizione nel sepolcro.



"Deci a testis factus agard purtând cumuna de spini
si mantia purpurie. Si le-a zis Pilat: Iata omul!"
St. Ioan XIX, 5

Paul Gustave Doré (1832-1883), pittore e incisore francese, ha realizzato molte illustrazioni della *Passione*, nella quale il volto di Cristo è tratteggiato con grande forza drammatica.



SILVIU POPOVICI
Post office 15
PO Box 15-33
100 33 - BUCAREST
ROMANIA

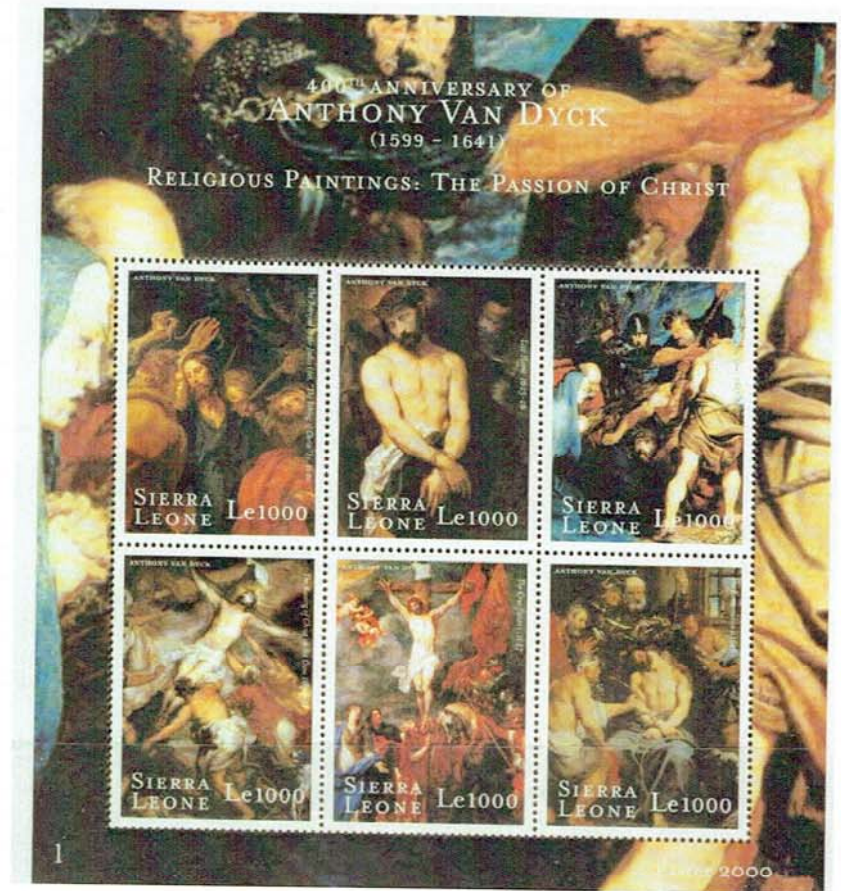


Immagini tratte da un libro di preghiere del XV secolo

Il dipinto di Hans Memling *Scene della passione di Cristo*, datato 1470, raffigura simultaneamente, come in un grande palcoscenico, gli episodi significativi della Morte e Resurrezione di Gesù, dall'ingresso a Gerusalemme fino all'incontro con i discepoli ad Emmaus.



Il fiammingo Antoon van Dyck (1599-1641), celebre per i molti ritratti, ha dipinto varie scene della vita e passione di Cristo.



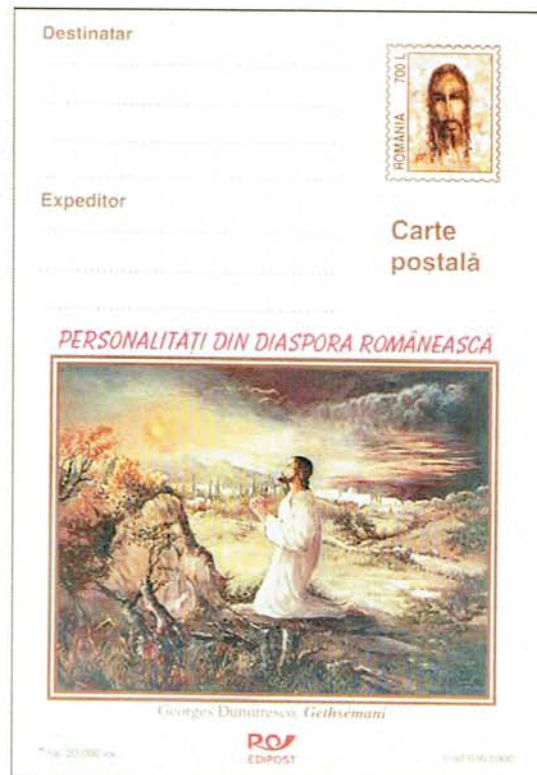
Cristo nell'orto degli ulivi

Nel volto di Gesù nel Gethsemani dipinto da El Greco nel 1595 traspare il conflitto interiore di Cristo e la sua angoscia per la sofferenza che lo attende.



La pittura di *Cristo nell'orto sorretto da un angelo* di Paolo Veronese è caratterizzata da intensa drammaticità nell'accostamento del volto di Cristo a quello dell'angelo.

Cristo nel Monte degli ulivi (1350) del monastero di Vyssi Brod nella repubblica ceca, presenta un Cristo inginocchiato davanti ad una montagna completamente irreal.



Cartolina rappresentante *Cristo nel Gethsemani*, pubblicata dall'ufficio postale rumeno nel 2000 e dipinta dall'iconografo moderno Georges Dumitrescu, nato in Bucharest 1922.

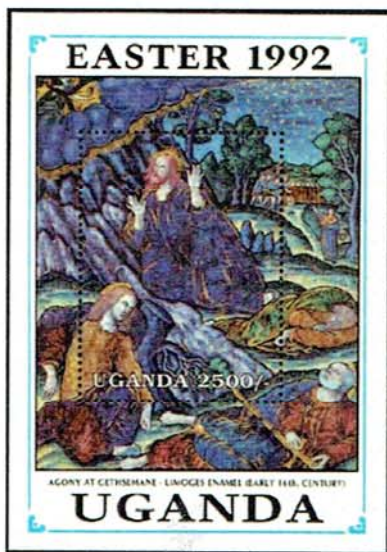
Cristo nell'orto degli ulivi di Delacroix (1825) sembra rifiutare ogni esterna e vana consolazione e ricorda nella postura l'Adamo della Sistina di Michelangelo.



Rubens invece presenta un Cristo vestito di rosso, dall'aria assorta, quasi travolto dalla folla urlante.

Nella *Cattura di Cristo* (1602) del Caravaggio, Gesù è raffigurato immobile e dimesso con i tratti del volto che prefigurano i patimenti della sua Passione. L'uomo con la lanterna ha le sembianze del Caravaggio.

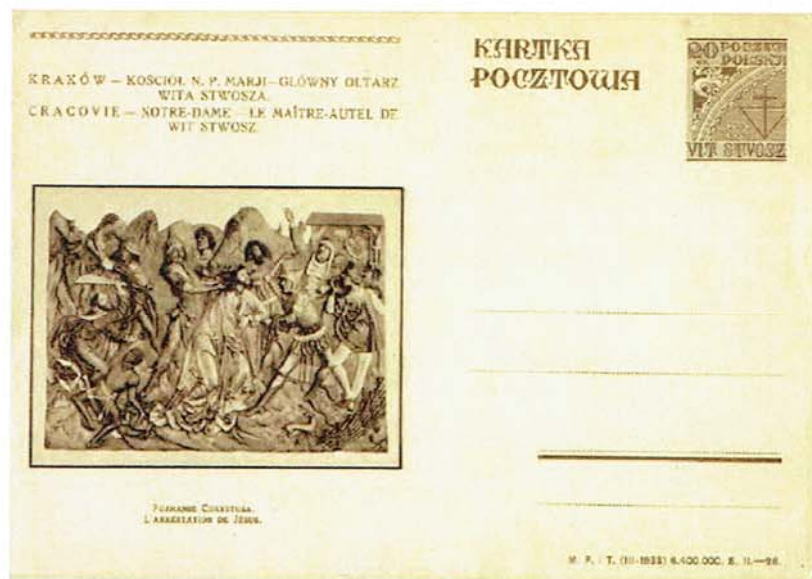




Agonia del Getsemani, opera del XV sec. realizzata in smalto di Limoges su piastra di rame.



Nella incisione del *tradimento*, Durer (1471-1528) presenta Giuda che bacia Cristo in mezzo ad una straripante folla di personaggi in uno spazio minimo.



Cartolina con l'illustrazione dell'arresto di Gesù, opera dello scultore, pittore e incisore tedesco Veit Stoss (1447-1533)

Ecce homo

Guido Reni ha raffigurato *Cristo coronato di spine* (1622-1623) nel momento dell'oltraggio; lo sguardo sofferente è rivolto al cielo.



Il dipinto *Ecce Homo* di Correggio (1526) è caratterizzato dall'intenso patetismo del volto del Cristo che guarda verso l'osservatore, quasi a implorare la sua pietà.



L'incisione di *Cristo davanti a Pilato* (1512) di Durer, rifinita nella sua complessità psicologica, è resa incisiva dall'atmosfera drammatica e dalla spiritualità della luce.



Cristo davanti a Pilato (1537) dipinto nella pala d'altare di San Michele di Prats nel Principato di Andorra.



È un Rembrandt, appena trentenne, quello che ha inciso il *Cristo davanti a Pilato* (1636). Gesù è rappresentato come la Luce che, venuta nel mondo, non è riconosciuta dagli uomini.



Successivamente Rembrandt realizzò con colori ad olio anche un *Ecco Homo*, disegnando un volto sereno di Cristo.



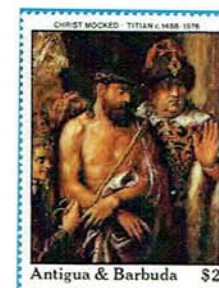
Cristo alla colonna (1480-1490), che Bramante ha colto prima della flagellazione, suscita nello spettatore un forte impatto emotivo, accentuato dai dettagli, come la corda che penzola dal collo di Gesù.



Anche la *flagellazione* (1640) di Reni presenta Cristo, dolente e fisicamente rassegnato sotto i colpi del flagello.

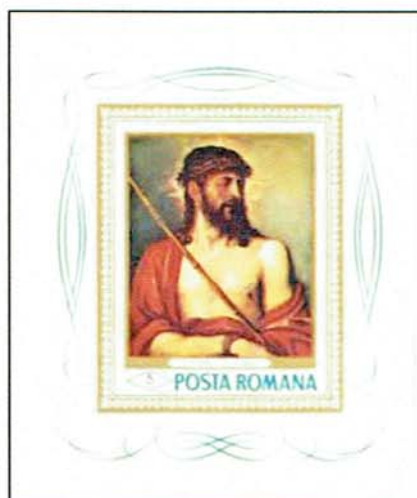


Nei dipinti *Ecce Homo* (1542) e *Flagellazione* (1560), Tiziano mostra un monumentale e drammatico Cristo che emerge dall'ombra, con la testa curva per indicare l'accettazione del martirio.

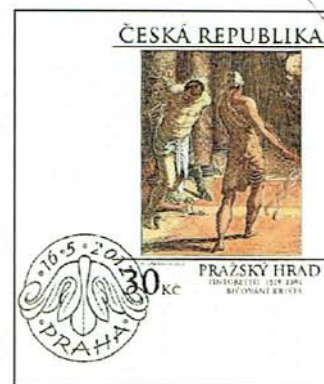


Louis de Morales porta lo spettatore in stretta vicinanza con il flagellato e disprezzato Uomo dei dolori (*Cristo dopo la Flagellazione*)

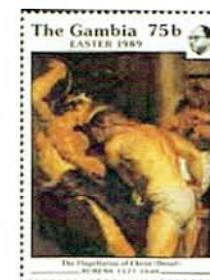
In questo *Busto di Cristo* di Tiziano, Gesù appare come un uomo, che soffre il dolore della sua Passione.



La ricerca insaziabile del nuovo ha portato l'artista rumeno Georges Dumitresco, recentemente scomparso, ad una rappresentazione tormentata del *Cristo incoronato di spine*.



Queste *flagellazioni* di Rubens (1617) e del Tintoretto (1580) emanano energia attraverso il drammatico uso della prospettiva e della luce



L'*Incoronazione di spine*, eseguita da Tiziano tra il 1542 e il 1544, sottolinea il senso di tragedia e di brutalità dell'episodio.





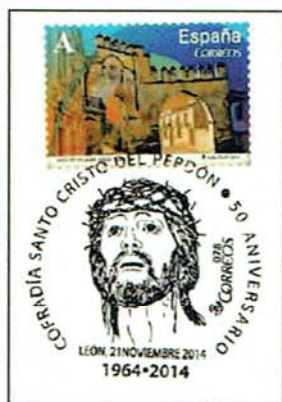
Il pittore spagnolo Juan de Juanes ha raffigurato *Cristo flagellato* (1565-75), coronato di spine e in possesso di un bastone come se fosse uno scettro.

La pittura *Ecce homo* (1515) del fiammingo Quentin Massys è permeata da una vena realistica da cui affiora il gusto del grottesco, fin quasi a sfiorare la caricatura dei protagonisti



Cristo dopo la Flagellazione (1520) di Luis de Morales favorisce la contemplazione spirituale in stretta vicinanza con il martoriato e disprezzato Uomo dei dolori.

Il *Cristo coronato di spine* di Hieronymus Bosch (1490-1500) è circondato da quattro teste che rappresentano la chiesa, la classe dominante, la borghesia e il contadino, cioè le classi alle quali l'artista addebita la colpa per la Crocifissione.



La composizione *Gesù coronato di spine* del giovane Van Dick (1618-20) evidenzia il contrasto tra la serenità di Gesù e l'infamia dei suoi carcerieri.

Questa scultura del 1525 dello spagnolo Alonso de Berruguete, mostra Cristo con un cappio al collo; gli occhi sono semi-chiusi e la bocca leggermente aperta in un gesto agonizzante.



Uno dei pannelli dell'Armadio degli Argenti attribuito al Beato Angelico, raffigura *Cristo denudato*.

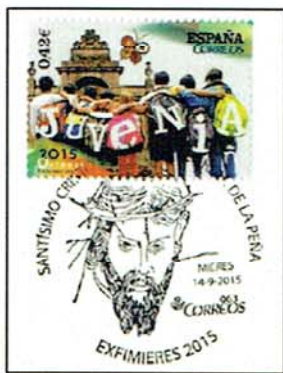
Nella *Spoliazione* (1577-79), El Greco raffigura Gesù Cristo, con lo sguardo rivolto al cielo, in un'espressione serena, mentre viene privato della veste rossa.



Immagine invertita



Nel Cristo alla colonna di Alonso Cano (1601-1667), emerge il misticismo tormentato, che ha caratterizzato tutta la produzione dell'artista spagnolo.



Salita al Calvario

Ugolino di Nerio ha dipinto *Cristo che porta la Croce* (1325-28) trascinato da una corda allacciata al collo mentre guarda la madre.



Anche la *Deposizione* è caratterizzata dalla forte spiritualità dei soggetti e dalla notevole eleganza delle figure. Nicodemo rimuove un chiodo dai piedi di Cristo (episodio non descritto nei Vangeli).



La *Salita al calvario* (1740) di Giambattista Tiepolo presenta innovative accensioni cromatiche ed un significativo movimento di luci e ombre.

Nel *Cristo portacroce* (1506-7) attribuito a Tiziano, il Salvatore mostra un'espressione dolce e malinconica: la mansuetudine del volto di Cristo si contrappone alla brutalità dello sgherro.



Nel dipinto *Gesù e il Cireneo* (1560) di Tiziano emerge da un lato la carità del Cireneo e dall'altra il peso della croce sostenuta da Cristo rappresentato dolce, mansueto e malinconico.



Jesus del Gran Poder

Disegno di Cristo caricato della croce

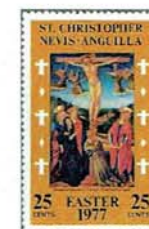


Il veneziano Sebastiano Del Piombo (145-1547) presenta un Cristo, con forme perfette e le mani in primo piano; il pallore del volto si evidenzia in particolare sotto i capelli e la barba scura.

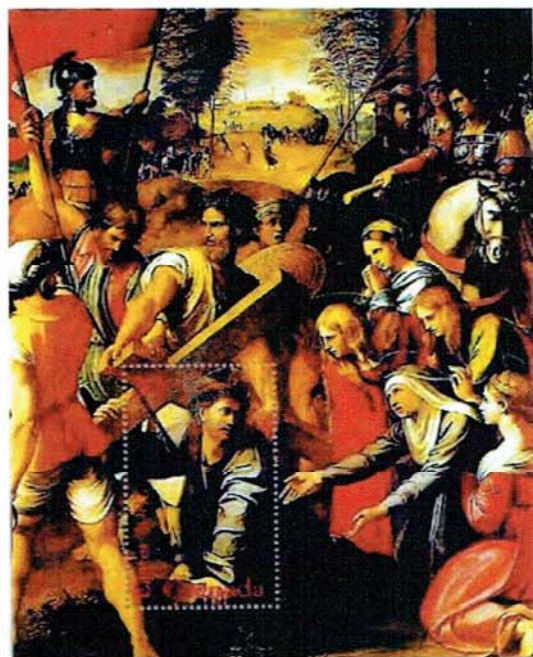


Canavesio – Salita al calvario - XV sec.

La *Crocifissione* di Niccolò di Liberatore da Foligno, nato verso il 1430-35 circa, è caratterizzata da un languido ed esasperato patetismo.



Lo Spasimo di Sicilia (Salita al Calvario) dipinto di Raffaello Sanzio e aiuti nel 1517, mostra il Redentore che, caduto sulla via del Calvario, sembra chiedere soccorso alla madre, che allunga le braccia invano, come per volerlo sostenere.



Analoga scena è raffigurata nella *salita al calvario* (1660-1670) di Bartolomé Esteban Murillo.

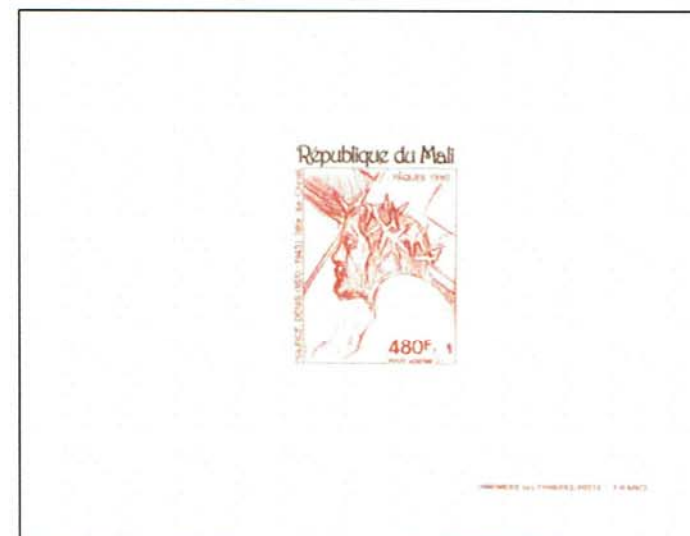
Nella *Salita di Gesù Cristo al monte Calvario* eseguita nel 1335 da Simone Martini, lo sguardo angosciato di Gesù è rivolto verso il soldato che tiene a distanza la Madonna.



Il *Cristo portacroce* di El Greco (1580) appare sereno e trionfante; gli occhi, lucidi di pianto, sono elevati al cielo; l'incarnato del volto è luminoso e splendente, rigato da poche gocce di sangue.



La *testa di Cristo* che porta la croce del pittore francese Maurice Denis (1870-1943) è raffigurata in un'atmosfera di calda e serena intimità, ottenuta con un tratto estremamente delicato.



Il Cristo dipinto da Tintoretto (1565), vistosamente proteso in avanti sotto il peso della croce, appare isolato, circondato da un alone luminoso, ma irrimediabilmente solo.

